



La causa di Soledad Luque Delgado

LUIGI CONTADINI

Roma, Castelvecchi, 2021, 186 pp.

recensione di Danilo Manera

Luigi Contadini, già noto, oltre che per i suoi studi letterari sulla Guerra civile spagnola e il franchismo, per aver curato il saggio di Enrique J. Vila Torres *Storie rubate* (Roma, Editori Internazionali Riuniti, 2014), sceglie ora il formato del reportage narrativo per affrontare il tema del furto di bambini nella Spagna franchista. E si concentra su una vicenda, fortemente emblematica e in grado di toccare tutti i fili che s'intrecciano nel quadro generale. Il 25 gennaio 1965, a Madrid, nascono due gemelli, Soledad e Francisco, ma il bambino viene dichiarato morto poco dopo essere uscito dall'incubatrice. Davanti alle domande dei parenti, i sanitari dicono di aver cremato il piccolo cadavere, anche se le ceneri non compaiono. In quegli anni, medici e suore erano figure indiscutibili, una povera famiglia originaria dell'Andalusia non aveva nessuna possibilità di far valere qualche diritto. "La repressione del franchismo era brutale, brutale, brutale, non era solo una questione di silenzio, di dover tacere, era la paura che ti arrivava fino al midollo" (p. 12). Nel 2010, sentendo alla televisione le notizie sui casi di neonati rubati durante il franchismo, tutti i fratelli Luque Delgado concordano che la sparizione di Francisco, senza che sia mai stato consegnato il cadavere, era troppo strana e valeva la pena di cercare. Per Soledad quella scomparsa aveva sempre comportato una sensazione di dolore irrisolto. È lei il motore principale dell'attività che segue a quella presa di coscienza e non sorprende che il libro sia

soprattutto la storia del coraggio e della perseveranza di questa donna straordinaria, per cui l'unica forma di riparazione è la ricerca della verità. Insieme ai fratelli, trova documenti, che risultano lacunosi e contraddittori. Presentano una denuncia, ma viene disattesa: i tribunali archiviano quasi sempre questi casi come prescritti. Però se ne parla, è un'esperienza terapeutica per molti.

A questo proposito, Contadini si sofferma a considerare cosa significa per una persona scoprire dopo molti anni che un fratello potrebbe essere vivo. E ripercorre le vicissitudini della famiglia Luque Delgado, le difficoltà dei genitori durante la Guerra civile, poi il durissimo dopoguerra, trascorso in baracche e miserrime case popolari, infine il matrimonio e gli studi di Soledad, la sua vocazione per l'insegnamento, la missione in cui ha finito per convertirsi quel suo "specializzarsi" nei furti di bambini. Perché Soledad ha una marcia in più: sa trasformare il suo caso privato in una causa internazionale, unendo molte persone come lei nell'associazione *Todos los niños robados son también mis niños*. Si forma poi la coordinatrice X-24 di molte associazioni consimili, che entrano anche in collegamento con il movimento della Querala Argentina. L'azione di Soledad arriva fino all'Onu e al Parlamento Europeo, mentre varie Comunità Autonome introducono apposite normative e si lavora a proposte di legge statali, pur sapendo bene che la legge può essere solo "un parziale risarcimento,

non potrà mai restituirci le vite perdute” (p. 171).

Ormai i contorni del fenomeno sono sufficientemente chiari: per ragioni ideologiche, repressive o meramente economiche, i bambini venivano sottratti alle madri e venduti a coppie senza figli che poi li registravano regolarmente come figli loro. Alle spalle c'erano le deliranti teorie eugenetiche di Antonio Vallejo Nájera (1889-1960), che avevano portato alla sistematica separazione dalle madri “rosse” di bambini poi dati in adozione o affidati a istituti statali o religiosi. Il tutto va inserito in una prospettiva di genere, considerando il ruolo svilito e subordinato della donna nella società secondo la Sezione Femminile della Falange. Il processo del 2018 al dottor Eduardo Vela, un ginecologo coinvolto in sottrazioni di neonati, nonostante assolva l'anziano medico perché i reati non sono più punibili, riconosce ufficialmente il reato del furto di bambini. Molti vorrebbero che questo segreto celato per decenni venga considerato un crimine del franchismo, che non può cadere in prescrizione, ma le istituzioni sostengono l'intoccabilità della Legge di Amnistia del 1977 anche dopo la Legge della Memoria Storica del 2007.

Un momento importante di questo processo è stato l'assegnazione del premio Goya 2019 al documentario *El silencio de los otros*, di Almudena Carracedo, frutto di un lavoro pluriennale cominciato a contatto con l'associazione di Soledad. Con gran-

de sensibilità e sobrietà, il documentario parla delle violenze franchiste e del furto di bambini e s'allarga sulla Querrela Argentina, le torture e le fosse comuni. Compare anche il *Mirador de la memoria*, inaugurato nel 2009 presso Cáceres, un monumento di Francisco Cedenilla dedicato alle vittime del franchismo. È stato preso a colpi di pistola, ma lo scultore non lo ha voluto riparare, dicendo che i fori dei proiettili completano l'opera. In filigrana, traspare una critica ai “patti dell'oblio”: non si può voltar pagina senza averla prima letta fino in fondo; l'ignoranza del passato impedisce di capire il presente e costruire il futuro. In questo senso, la Transizione va rivista e superata perché ha coperto abusi e ingiustizie e un movimento come questo costituisce una risposta alternativa al *desengaño* seguito appunto alla Transizione.

Contadini ragiona anche su molti aspetti collaterali, come l'ambiguo ruolo della televisione, che amplifica e svela, ma allo stesso tempo teatralizza e banalizza. Si sente nel libro la sua grande vicinanza con la “protagonista” e testimone Soledad. In un epilogo, riflette infine sulla propria scrittura, che insegue microstorie e contronarrazioni rivelatrici, verso la “creazione di una rete di memoria che diviene una risorsa ineguagliabile nella società attuale” (p. 174). Il mistero intorno all'esistenza in vita di Francisco Luque Delgado non si è risolto, ma il suo fantasma ha propiziato una battaglia civile e intellettuale di grande portata.